

LE FREE TRADE AREA (FTA) DELL'ASEAN. PANORAMA NORMATIVO E POSSIBILI SVILUPPI

di Stefania Paladini*

Introduzione

La creazione dell'Asean, uno dei blocchi regionali più antichi, risale al 1967, da parte delle cinque maggiori economie del Sud-Est Asiatico - Thailandia, Malaysia, Singapore, Filippine e Indonesia. Gli altri cinque membri (Myanmar, Laos, Cambogia, Vietnam e Brunei) si sono andati aggregando nel tempo, fino all'ultima adesione, quella della Cambogia, nel 1999.

Ci sono state sin dall'inizio importanti differenze, di ordine sia ideologico che istituzionale, con gli altri blocchi regionali, prima tra tutti la Comunità europea.

L'Asean prevedeva di armonizzare progressivamente gli interessi di una serie di paesi della stessa area geografica ma con livelli di sviluppo e culture molto diversi tra di loro.

Gli interessi economici non erano inizialmente predominanti, e la grande disomogeneità dei membri ha fatto propendere per una struttura organizzativa molto leggera e informale.

L'importanza dell'area Asean è andata crescendo nel tempo, legata alla crescita progressiva delle economie del Sud-Est Asiatico a partire dagli anni ottanta, e solo temporaneamente rallentata dalla crisi asiatica .

L'area rappresenta attualmente un mercato da poco meno di 600 milioni di persone (circa il 9 per cento della popolazione mondiale), un Pil complessivo di 1.200 miliardi di dollari (a prezzi correnti, 2.100 se calcolato secondo i nuovi indici di PPP pubblicati a dicembre 2007 dalla World Bank) e una quota del commercio mondiale pari all'incirca al 6,5 per cento.

**Indicatori macroeconomici dell'area Asean
(2007)**

Paese	Superficie (km ²)	Popolazione (1)	PIL in miliardi di dollari			Export (3)	Import (3)	IDE (3)
			prezzi correnti	PPP (2)	Crescita %			
Brunei	5.765	396	12,3	17,6	-	(7.619,4)	(1.488,9)	(433)
Cambogia	181.035	14.475	8,7	20,1	7,0	(3.561,6)	(2.985,2)	820
Filippine	300.000	88.875	146,9	250,0	6,2	50.226,7	57.707,8	2.928
Indonesia	1.890.754	224.905	431,7	707,9	6,2	118.728,0	93.088,0	5.571
Laos	236.800	5.608	4,1	10,2	7,8	(882,03)	(1.059,5)	770
Malesia	330.252	27.174	187,0	299,6	5,9	176.025,0	146.773,0	(6047)
Myanmar	676.577	58.605	12,6	-	-	(4.505,8)	(2.108,2)	143
Singapore	704	4.589	161,5	180,1	5,8	299.271,0	263.150,0	11.837
Thailand	513.120	65.694	245,7	444,9	5,2	153.103,0	140.795,0	8.285
Vietnam	329.315	85.205	71,3	178,1	8,1	(39.605,0)	(44.410,0)	2.400
Asean	4.464.322	575.525	1.281,9	2.108,5	6,0	797.353,7	701.513,8	32.754

(1)= in migliaia

(2)=parity purchase parity (secondo i nuovi indici ICB 2008)

(3)= in milioni di dollari. I dati tra parentesi si riferiscono al 2006

Fonte: Elaborazioni ICE su dati ADO 2008, IFS-FMI, Asean Trade Database 2007, CIA World Factbook 2008

* ICE, Area Studi Ricerche e Statistiche

Per quanto concerne più da vicino l'Europa, l'Asean è il quinto partner commerciale dell'Unione europea allargata, mentre l'Ue è il secondo dell'Asean, con una quota dell'11,7 per cento, dopo gli USA e prima di Cina e Giappone.

L'Asean rappresenta per l'Italia la terza area asiatica di provenienza (dopo Cina e Giappone ma prima dell'India), con una quota all'incirca dell'1,4 per cento. Per l'export italiano, l'Asean è il secondo mercato asiatico (dopo la Cina e prima del Giappone), con una quota del 1,3 per cento sul totale delle esportazioni¹.

La stagnazione del Doha Round ha dato rinnovato vigore ai già attivi paesi Asean per la sigla di accordi preferenziali o la creazione di zone di libero scambio per merci e servizi sempre più estese ed integrate tra di loro.

Dare una informativa puntuale degli accordi riguardanti l'Asean è particolarmente complesso, non solo per la numerosità degli accordi, bilaterali e multilaterali, siglati, ma anche perché solo il 30 per cento di questi accordi sono stati effettivamente ratificati ed applicati, mentre il restante 70 per cento è rimasto dunque lettera morta.

Inoltre, la stratificazione normativa nel tempo e la tendenza a rinviare al futuro tutta una serie di scadenze ha ulteriormente complicato la situazione.

E' il caso di sottolineare che non tutti gli accordi riguardano la realizzazione di zone di libero scambio, alcuni essendo costituiti semplicemente da forum di dialogo in materia commerciale. Un'altra caratteristica da menzionare è inoltre la sovrapposizione geografica dei vari meccanismi, esistenti o in preparazione, che rende il panorama ancora più complesso.

1. Le origini e le FTA dell'Area Asean

Come già notato, ai tempi della creazione dell'Asean l'integrazione economica non rientrava in uno degli obiettivi prioritari, che erano invece molto più politici che commerciali, e anche il commercio intra-area si attestava a valori minimi.

*La prima ipotesi di una area di libero scambio tra gli allora cinque paesi membri risale a circa 10 anni più tardi, al 1977, con l'Asean **Preferential Trade Arrangement**, un accordo che prevedeva una serie di misure piuttosto complesse per ridurre le tariffe.*

Gli effetti furono piuttosto limitati, dato che comunque non interessarono più del 5 per cento del commercio complessivo².

Furono l'Uruguay Round e, successivamente, il Trattato di Maastricht e la creazione del Nafta agli inizi degli anni novanta che stimolarono l'Asean a ripensare la politica commerciale, in parte per timore di essere tagliata fuori dai mercati europei ed americani.

Un altro, forte stimolo fu la reazione alle misure proposte dal Fondo monetario durante la crisi asiatica, che vennero da molti considerate non appropriate e contrarie agli interessi asiatici, risvegliando in alcuni paesi la necessità di una politica regionale più forte e "autarchica"³.

¹ Dati al dicembre 2007, di fonte ISTAT e Eurostat come forniti da WTA-GTI.

² Per una descrizione dettagliata, v. Haas, (1997).

³ A parte la nota posizione del Dr. Mahatir allora premier malesiano, che rigettò gli aiuti del Fmi, anche il Giappone aveva proposto un Asian Monetary Fund e una moneta comune per l'area.

La data di nascita dell'AFTA (Area di Libero Scambio dell'Asean, 1992), che prese rapidamente il posto della precedente, è dunque contemporanea alla Ue e al Nafta ed ha rappresentato finora lo schema principale che ha governato la riduzione dei diritti doganali nell'area – nel quale i paesi membri (d'ora in avanti, Asean-6) si erano impegnati a ridurre le tariffe a un range dello 0-5 per cento nei successivi 15-20 anni.

Ai nuovi membri (i paesi del bacino del Mekong – Myanmar, Vietnam, Cambogia e Laos - denominati sinteticamente CLMV) sono state accordate nel tempo delle date di implementazione differite.

Ad oggi, sebbene le scadenze siano state modificate rispetto le previsioni originarie⁴, il 99,8 per cento delle merci incluse nella CEPT Inclusion List (IL)⁵ originarie degli Asean-6 beneficiano già di dazi compresi tra lo 0 e il 5 per cento, di cui il 65 per cento a dazio zero. Nel caso dei 4 nuovi paesi, questa percentuale di inclusione nel range 0-5 per cento si attestava (a fine 2007) al 91 per cento.

I termini per ottemperare agli accordi sono fissati al momento il 2010 per gli Asean-6 e 2015 per gli CLMV.

Nel 1998, inoltre, per dare un incentivo addizionale agli investimenti intra-regionali, fu creata anche una Asean Investment Area, che garantiva un trattamento nazionale per gli investimenti e per i movimenti di capitale ad ogni stato membro (con la sola eccezione di settori inseriti in una lista di esclusione).

Per quanto concerne infine la compatibilità dell'AFTA con le più generali norme previste dall'Omc, bisogna sottolineare che l'AFTA ha ereditato lo statuto del già citato Asean Preferential Trade Arrangement, notificato nel 1979 secondo l'Enabling Clause⁶, e che dunque non è soggetto al più restrittivo art. XXIV.8 GATT.

Parallelamente all'AFTA, sono attualmente in vigore 12 FTA di cui l'Asean è in tutto o in parte coinvolta, senza contare i forum multilaterali, di cui si dirà in seguito.

Gli accordi e i meccanismi variano notevolmente, presentando situazioni di complessità differente.

La maggior parte sono stati siglati nel quadro del cosiddetto Asean+1, anche indicato Asean Plus One, che prevede un meccanismo istituzionale di dialogo con i partner dell'Asia-Pacifico – Cina, Giappone, Corea, India, Australia e Nuova Zelanda.

Il primo in ordine di tempo è stato quello con la Cina nel 2002, al quale sono poi seguite le negoziazioni per delle FTA bilaterali dell'Asean con ognuno di questi paesi.

⁴ Originariamente, la data prevista era il 2008, in seguito più volte modificata per accomodare le esigenze degli stati membri.

⁵ Il meccanismo nel caso dell'AFTA prevede che ogni paese compili una sua propria lista di inclusione (CEPT) che sarà quella poi soggetta alle riduzioni tariffarie. Le liste sono distinte per paese e le merci incluse differenti anch'esse, anche se la negoziazione è nel senso dell'inserimento del maggiore numero di categorie/merci possibili in esse.

Nel caso degli ASEAN-6, tutti i manufatti, sia agricoli che industriali, sono inclusi, a parte delle eccezioni temporaneamente poste in una lista (TEL) e che verranno inseriti nel pacchetto CEPT in una data successiva. Nel caso CLMV, i prodotti inseriti nel CEPT ammontano all'incirca al 90 per cento.

⁶ Cfr. "GATT Decision of 28 November 1979 (L/4903) "Differential and More Favourable Treatment of Developing Countries", GATT, Basic Instruments and Selected Documents, Twenty-sixth Supplement, Protocols, Decisions, Reports, 1978-1979 and Thirty-fifth Session, Geneva, March 1980". L'Enabling Clause è una delle tre possibili procedure per coniugare il rispetto degli accordi multilaterali e quelli bilaterali e regionali. Le altre due sono rispettivamente l'art. XXIV.8 del GATT e l'art. V del GATS.

La FTA Cina-Asean (ACFTA)⁷, la prima in ordine temporale dell'Asean, è al momento il negoziato con il grado più avanzato di realizzazione, con l'accordo già raggiunto su merci e servizi, e con gli investimenti che erano in fase di discussione ad aprile 2008.

L'idea e la proposta per la creazione della ACFTA risalgono al 2000, da parte dell'allora Premier cinese Zhu Rongji al China-Asean Meeting di novembre, mentre le negoziazioni ufficiali cominciarono circa un anno più tardi.

Il primo passo effettivo è stato compiuto con l'“Early Harvest Programme” (2004-2006, a partire da 1 gennaio 2004) che prevedeva la riduzione o l'eliminazione di tariffe, da parte cinese, su circa 600 prodotti agricoli; tenendo conto dell'importanza dell'agricoltura per molti paesi Asean, questo accordo rappresenta un vantaggio strategico della Cina rispetto a Giappone e Corea, molto più cauti nel negoziare questo settore.

I provvedimenti tariffari sui manufatti sono entrati in vigore nel luglio 2005 per essere completati nel 2010, con modalità e scadenziario analoghi all'Asean-6.

Nel 2005, data di inizio delle misure preferenziali, la tariffa media a cui erano sottoposte le importazioni Asean in Cina è stata ridotta all'8,1 per cento, per passare al 6,6 per cento nel 2007, al 2,4 per cento nel 2009 fino a quando, nel 2010, il 93 per cento delle merci importate sarà a tariffa zero.

A luglio 2007 è entrato invece in vigore l'accordo sui servizi.

Ogni paese Asean-6 sarà tenuto a concessioni reciproche rispettando la stessa tempistica, anche se le singole tariffe medie saranno differenti per ogni membro. Dato che il trattato, come del resto è caratteristico della prassi standardizzata dell'Asean, è stato negoziato separatamente con ognuno degli stati allora membri, l'entrata in vigore delle disposizioni è stata differenziata, con le Filippine ultime in ordine di tempo ad aderire (maggio 2005)⁸.

La progettata FTA tra Cina e Asean ha avuto un effetto domino, nel senso che a breve distanza anche gli altri partner asiatici sono entrati in negoziazione per la sigla di analoghi accordi.

La FTA tra Asean e Corea, firmata nel 2006 e che dovrebbe essere finalizzata nel 2009, prevede l'abolizione dei diritti doganali sull'80 per cento delle merci scambiate – mentre sono iniziate le negoziazioni per la parte riguardante i servizi.

L'“Asean-Japan Framework Agreement on Comprehensive Economic Cooperation”, (AJCEP) dell'ottobre 2003, che prevedeva una FTA tra Giappone e Asean, è contemporaneo all'analogo accordo con l'India.

Il Giappone, che aveva iniziato le negoziazioni nel 2005 per l'AJCEP, è arrivato a concludere positivamente l'accordo in aprile 2008, dopo che l'ultimo paese ancora mancante, la Malaysia, ha infine aderito. L'entrata in vigore è prevista per la fine dell'anno, dopo la ratifica da parte dei paesi membri, e su base bilaterale mano a mano che ogni singolo paese ratificherà l'accordo.

⁷ Il trattato istitutivo è l'“ASEAN-China Framework Agreement on Comprehensive Economic Cooperation” del Novembre 2002, poi firmato il 28 novembre 2004 con data di inizio 2005, e rappresenta la prima FTA conclusa dalla Cina (dato che Hong Kong, con l'accordo CEPA del 2004, è comunque territorio cinese, sia pur autonomo).

⁸ Per una trattazione approfondita riguardante l'Early Harvest Programme e l'ACTFA più in generale, si legga Greenwald A. (2006), *The ASEAN-China Free Trade Area (Acfta): A Legal Response To China's Economic Rise?*, in *Duke Journal Of Comparative And International Law* accessibile sul sito: <http://www.law.duke.edu/shell/>.

Il trattato prevede l'abolizione delle tariffe sul 90 per cento delle merci nei successivi 10 anni, e comprende inoltre delle disposizioni sui servizi e sulla protezione degli investimenti.

C'è da notare che questo rappresenta per il Giappone il primo caso di un trattato di libero scambio con un organismo regionale, sebbene il paese abbia siglato in precedenza accordi bilaterali con sei dei dieci membri dell'Asean.

Nel caso dell'India, alla data di aprile 2008 c'erano ancora ostacoli alla realizzazione della FTA – specialmente per quello che concerne tariffe speciali su cinque prodotti molto importanti nell'interscambio bilaterale Asean-India (ovvero, petrolio, olio di palma, pepe, thé e caffè)

Il paese ha già concluso accordi bilaterali con paesi Asean, ma le restanti controversie con l'Indonesia hanno finora impedito il raggiungimento dell'agognato trattato; le recenti dichiarazioni indiane, tuttavia, lasciano presagire una risoluzione delle controversie nel futuro prossimo.

In discussione, a partire dal 2005, un'area di libero scambio con Australia e Nuova Zelanda (AANZFTA), che dovrebbe essere siglata nel corso del 2008.

Un'altra serie di negoziazioni riguardano invece una FTA Ue-Asean⁹, che ha cominciato a diventare notevolmente attraente in seguito allo stallo dei negoziati Doha.

Il dialogo commerciale tra Asean e Ue è ufficialmente iniziato nel 2000, con le barriere non tariffarie come oggetto di attenzione privilegiato, ed è stato istituzionalizzato nel 2003 nel cosiddetto TREATI (Trans-Regional Eu-Asean Trade Initiative).

Le aree di intervento sono state allargate ad includere anche standard sanitari, fitosanitari e specifiche di prodotti industriali.

Le negoziazioni per la FTA, iniziate nel 2005, hanno invece sperimentato alterne vicende¹⁰; sono state riprese solo a maggio 2007, anche se vecchi problemi, come il caso aperto del Myanmar (ulteriormente peggiorato a seguito della repressione di settembre 2007), sono destinati a far sentire in loro peso nelle negoziazioni.

Tra le possibili soluzioni allo studio, vi è quella di siglare singoli accordi con ognuno degli stati membri, in modo da evitare lo spinoso problema del Myanmar.

La lentezza e la difficoltà incontrate nel corso delle negoziazioni delle FTA a livello Asean ha spinto alcuni dei paesi membri particolarmente attenti ai benefici derivanti dagli accordi preferenziali commerciali (come Singapore e Thailandia, e più recentemente, Malaysia) a perseguire FTA con paesi non-Asean.

Singapore è storicamente il paese più attivo¹¹ nel concludere accordi preferenziali, per una serie di ragioni legate alla stretta dipendenza della sua economia alle esportazioni. Sebbene i suoi dazi siano in generale tra i meno elevati della regione, il fatto che produca pochi prodotti considerati "sensibili" (agricoli e industriali) e la sua disponibilità a negoziare anche accordi a condizione di imperfetta reciprocità, ne fanno un partner ambito¹².

⁹ Questo non va confuso con l'ASEM, che è invece un forum di dialogo informale tra l'Unione europea e l'ASEAN, una sorta di meccanismo analogo all'ARF. L'ASEM interessa i paesi membri della Ue e 16 paesi asiatici (l'ASEAN + Cina, Giappone, Corea, India, Mongolia e Pakistan). Il dialogo tra la Ue e l'ASEAN in generale ha subito un innalzamento di livello a novembre 2007 quando si è svolto il primo Summit Ue-ASEAN alla presenza del Presidente Barroso per i 30 anni delle relazioni formali tra i due blocchi.

¹⁰ Per una cronologia degli eventi, cfr. il sito ufficiale comunitario <http://ec.europa.eu/trade/issues/bilateral/regions/asean>.

¹¹ <http://www.iesingapore.gov.sg/wps/portal/FTA>.

¹² Per questa analisi delle strategie commerciali di Singapore, John Rawenill (2004).

Singapore è stato uno dei primi membri Asean a siglare una FTA con gli Stati Uniti (USSFTA, nel 2003), suscitando anche reazioni negative nei vicini.

La Thailandia è l'altro paese dell'area a proporsi, insieme a Singapore, come hub regionale, mentre la Malaysia, tradizionalmente una delle più restie a firmare accordi bilaterali all'esterno dell'area Asean (per l'evidente timore che questi indebolissero l'associazione), ha cambiato la sua politica a partire da fine 2002, cominciando a negoziare un accordo preferenziale con il Giappone.

La Malaysia, comunque, continua a sostenere che eventuali accordi bilaterali oltre l'area Asean vadano discussi in via preliminare con gli altri paesi membri, per assicurare non conflittualità con quanto già esistente (evidente qui il riferimento a Singapore, il più indipendente dell'area).

2. Possibili modelli di integrazione regionale

Il panorama è complesso anche al livello di integrazione regionale che supera l'Asean stessa, e che si propone di realizzare blocchi regionali di più grande respiro, con finalità non immediatamente commerciali¹³.

Il meccanismo che fino ad ora ha rappresentato il principale mezzo di integrazione della regione è costituito dall'Asean + 3¹⁴.

Parallelo all'analogo processo Asean Plus One già in corso al livello commerciale, l'Asean + 3 è al momento sostenuto soprattutto dalla Cina, e mira ad una più attiva integrazione di Cina, Giappone e Corea nei meccanismi Asean. Presenta anche aspetti politici di rilievo oltre a quelli prettamente economico-commerciali.

Il dialogo è cominciato nel 1997, ai tempi della crisi asiatica, e copre al momento 20 differenti settori di intervento. Il più importante, la cosiddetta Chiang Mai Initiative, concerne swap arrangements bilaterali per aiutare paesi in casi di difficoltà finanziaria, fornendo immediata liquidità.

Recentemente, altre iniziative si sono andate aggiungendo all'agenda dell'Asean+3.

L'ultimo vertice, tenutosi a Singapore a fine novembre 2007, ha presentato l'APT Cooperation Work Plan (2007-2017), che si propone di approfondire ulteriormente la collaborazione tra gli stati membri e inserisce nuove aree di intervento (tra cui, da segnalare, cooperazione nella gestione dei disastri naturali e temi di sviluppo ed eliminazione della povertà).

L'East Asia Summit è l'ultima creazione in materia di cooperazione asiatica, inaugurato a Dicembre 2005 a Kuala Lumpur, che potrebbe rapidamente assurgere ad alternativa allo screditato Apec o perfino all'Asean+3 come principale tribuna asiatica¹⁵.

La sua caratteristica distintiva è la mancata partecipazione, anche solo nelle vesti di osservatore, degli Stati Uniti, da sempre un componente importante dei forum

¹³ In questa sede non si discuterà invece dell'ARF, (ASEAN Regional Forum), in quanto, nonostante la sua vocazione regionale, riguarda più specificamente questioni come la sicurezza comune, e non si occupa di commercio estero o integrazione economica. L'ARF comprende 27 paesi ed è nato nel 1994.

¹⁴ Anche indicato come APT (ASEAN Plus Three).

¹⁵ L'idea di un "East Asian Caucus without Caucasians" era stata proposta originariamente dall'ex-premier malese Mahatir agli inizi degli anni '90, in risposta all'emergere dei grandi blocchi regionali NAFTA e Ue.

regionali. Anche l'Australia, la Nuova Zelanda e l'India sono state invitate solamente dopo molte discussioni¹⁶.

L'Asean, inoltre, invece di essere rappresentato dai singoli paesi membri, si presenta come membro unico di dialogo.

I vertici avvengono in parallelo a quelli annuali Asean, di solito a seguire le consultazioni Asean+3.

Il summit, che attualmente non prevede l'istituzione degli organismi di governo e che resterà più di tipo informale, si propone di affrontare temi di importanza generale, come energia, ambiente e minacce transnazionali.

Per l'implementazione delle deliberazioni raggiunte, si affiderà pertanto agli sperimentati meccanismi del dialogo Asean+1 già attivi.

L'interesse dell'EAS sta nel fatto che i suoi membri rappresentano complessivamente la metà della popolazione mondiale, oltre che approssimativamente un terzo del PIL complessivo.

E' anche il terreno di competizione delle due superpotenze dell'area. Nel suo orientamento, la Cina preme infatti verso una direzione del genere Asean + 3, il Giappone Asean + 6, che riequilibrerebbe il peso dei paesi democratici (oltre al Giappone stesso, India, Australia e Nuova Zelanda).

E' noto che tra i due giganti asiatici già si sono verificati contrasti sull'orientamento più generale che il Summit dovrebbe prendere, sia per le relazioni al suo interno tra gli stati membri che per l'atteggiamento da assumere nei confronti degli Stati Uniti.

Cosa rimane infine dell'Apec, la prima delle organizzazioni dell'area Asia-Pacifico, fondata nel 1989 e da allora forum privilegiato delle relazioni americane (sono inclusi anche paesi come Canada, Stati Uniti e Cile) con l'area asiatica?

C'è da sottolineare che, nonostante il suo enorme potenziale, non è mai stata finora realizzata una area di libero scambio, nonostante discussioni in merito siano state più volte avanzate, con scadenze proposte al 2010 per le economie più avanzate e al 2020 per le altre.

Ci sono al momento 21 FTA già in vigore tra i paesi membri, anche se non sono stati firmati comunque accordi multilaterali vincolanti.

Inoltre, l'Apec è stato seriamente danneggiato dall'atteggiamento americano durante la crisi asiatica, molto meno collaborativo di quello verso il Messico nella tequila crisis.

Sebbene ci siano discussioni sulla possibilità di integrare i PTA subregionali nel più esteso framework Apec, sull'esempio di quanto fatto dalla Closer Economic Partnership tra Australia e Nuova Zelanda del 1983, i principi informativi essenzialmente diversi dai PTA bilaterali e dell'Apec (analogo a quello Omc) fanno temere che questa ottimistica previsione non sia realizzabile.

3. Verso nuovi accordi?

La paralisi del Doha Round sta provocando anche proposte nel senso di una FTA più estesa di quelle adesso in fase di realizzazione, e che si sostanzia al momento in tre proposte concorrenti, che sono, in linea di massima, la trasformazione in FTA delle tre forme di integrazione regionale appena discusse:

¹⁶ Il cambio al vertice australiano di fine 2007, che vede un premier primo tra i leader occidentali in grado di conversare in perfetto cinese mandarino e con profonda conoscenza della Cina, può aumentare notevolmente la capacità negoziali australiane, fin qui molto limitate.

1) East Asia Free Trade Area (EAFTA), proposta dalla Cina, che sarebbe la conversione in area di libero scambio del già collaudato Asean+3.

Discussioni in questo senso sono cominciate già in uno dei meeting Asean+3 del 2006, ma l'ostacolo in questo senso è costituito dal fatto che solo una delle FTA bilaterali (Asean plus one), quella con la Cina, è già effettiva, mentre quelle con Giappone e Corea sono ancora in itinere. I cinesi sono forti sostenitori di questa soluzione, sebbene tutti i paesi membri siano concordi che la implementazione delle singole FTA sia comunque un passo preliminare fondamentale prima di pensare a scenari più complessi.

2) Comprehensive Economic Partnership in East Asia (CEPEA), proposto dal Giappone, consiste in un'area di libero scambio composta da 16 paesi in grado di rivaleggiare con Nafta e Ue, e coincide sostanzialmente con l'Asean + 6.

Questo scenario è alternativo al primo o può costituirne una evoluzione, a seconda degli orientamenti che si affermeranno come predominanti (fondamentalmente, Cina o Giappone). E' il solo dei tre scenari che includerebbe anche l'India, esclusa negli altri due.

Qui forum privilegiato di discussione è l'East Asia Summit, dove il Giappone ha già proposto uno studio di fattibilità, che dovrebbe presentare un set conclusivo di raccomandazioni già al prossimo vertice EAS da tenersi nel 2008 a Bangkok.

3) Free Trade Area of the Asia-Pacific (FTAAP), sul modello di quanto già discusso in sede Apec, è stata formalmente proposta proprio nel summit Apec 2006 ad Hanoi, ed la sola versione che includerebbe stati dell'altra sponda del Pacifico come Canada e Stati Uniti.

La FTAAP rappresenta la versione più estesa del modello di integrazione regionale, con 21 economie rappresentate.

I prossimi dieci anni saranno cruciali per determinare il carattere vero dell'Asean e per definire in maniera chiara i suoi obiettivi strategici.

Uno dei problemi da affrontare e risolvere, comune a tutti gli scenari, sarà quello rappresentato dalla mancanza di una struttura amministrativa centrale di rilievo (il segretariato Asean rimane una struttura di piccole dimensioni, e la maggior parte dei forum sono riunioni informali da parte dei ministri e sottosegretari degli stati membri).

Questo contribuisce a precludere anche la predisposizione, ad esempio, di meccanismi di risoluzione delle controversie e l'adozione di un framework legale più consistente¹⁷.

Anche le altre caratteristiche di fondo dell'Associazione (quello che è generalmente definito "the Asean way", ovvero il principio della non-interferenza negli affari interni degli stati membri e del lowest common denominator¹⁸) rischiano di essere

¹⁷ Necessità avvertita, questa, all'interno dell'Asean stessa, come dichiarato nel 2005 dallo stesso Segretario generale. Cfr. H.E. Ong Keng Yong, Asean and the 3 L's: Leaders, Laymen, and Lawyers, <http://www.aseansec.org/17356.htm>.

¹⁸ "Those principles, as well as those of self-confidence, self-reliance, mutual respect and solidarity, were clearly spelled out for the first time in the Treaty of Amity and Cooperation (TAC) signed on occasion of the first Asean Summit held in Bali in 1976. In particular, it is commonly agreed that these concepts are the translation into the political sphere of the basic Confucian values. Over the years, they have characterized both the political and the economical aspects of Asean's cooperation and they have forged what is known as quiet diplomacy. A unique feature of the Asean organization

un ostacolo alla creazione di un effettivo regionalismo. Anche se è bene evitare facili paralleli con l'Ue, sembra giocoforza che una revisione dei meccanismi di funzionamento dell'Asean debba essere intrapresa qualora si voglia più energicamente perseguire reali obiettivi di integrazione economica e commerciale.

Passi molto importanti inoltre saranno la ratificazione, e l'implementazione, da parte di tutti i paesi, dell'Asean Charter e dell' Asean Economic Community Blueprint.

La chiave, come affermato dallo stesso Asean, sta nel definire una win-win partnership con i due giganti asiatici emergenti e nell'integrarli con successo nelle dinamiche commerciali ed economiche dell'area – mantenendo allo stesso tempo i tradizionali legami con Ue, Stati Uniti e Australia-Nuova Zelanda¹⁹.

Riferimenti bibliografici

- Sito Ufficiale Asean - <http://www.aseansec.org/>
 Database ARIC degli accordi dell'area asiatica - <http://aric.adb.org/>
 Sito Rapporti EU con l'Asean - http://ec.europa.eu/external_relations/asean/intro/index.htm
 Sito Web Bilaterals – <http://bilaterals.org>
 Sito OMC www.wto.org
 Sito ADB – <http://www.adb.org>
 ADB – Asia Development Outlook 2008
 Greenwald A. (2006) *The Asean-China Free Trade Area (Acfta): A Legal Response To China's Economic Rise?*, in *Duke Journal Of Comparative And International Law*, accessibile sul sito: <http://www.law.duke.edu/shell/>
 Michael Haas, (1997) *Asean's Pivotal Role in Asian-Pacific Regional Cooperation*, 3 *Global Governance* 329, 331.
 Rawenill, J. (2004), "The new bilateralism of Asia-Pacific" in *Kanishka Jayasuriya, Asian Regional Governance, Crisis and Change*, Routledge, Hong Kong.
 Tan, Lay Hong and Samtani, Anil (2002), "The Shifting Paradigm in Regional Economic Integration: The Asean Perspective", accessibile sul sito: <http://ssrn.com/abstract=325484>
 Vettori, S. (2003) *Economic Regionalism In East Asia: An Empirical Analysis Of The Asean+3 Case*, *Quaderni di ricerca ISES AO*, Università Bocconi, accessibile sul sito: <http://www.uni-bocconi.it>

is indeed its strict adherence to informality and the avoidance of excessive institutionalisation - which is perceived as too formal and legalistic and as implying a too much high degree of transparency and commitment – as well as the pursuit of consensus through non-hostile negotiation and the tolerance of bilateral diplomacy between members in the context of multilateralism." Vettori, (2003).

¹⁹ <http://www.aseansec.org/20830.htm>